

Paesaggi con eventi sonori: dall'Antichità al Grand Tour

a cura di Nicoletta GUIDOBALDI e Donatella RESTANI

Paesaggi con eventi sonori: dall'Antichità al Grand Tour Introduzione a due voci

di Nicoletta GUIDOBALDI e Donatella RESTANI
Università degli Studi di Bologna

doi.org/10.26337/2532-7623/GUIDOREST

La sessione dedicata ai *Paesaggi con eventi sonori: dall'Antichità al Grand tour*, qui rappresentata dai saggi di Stefano Pittaluga e di Eliana Cabrera Silvera, costituisce una tappa e al tempo stesso concentra in poche pagine lo *status quaestionis* dell'ampio progetto di ricerca ideato da Franco Alberto Gallo alla metà degli anni Novanta del Novecento, inizialmente «riguardante lo studio sistematico delle relazioni di viaggio come fonti per la storia musicale dell'Antichità e del Medioevo». Questo studio sulle relazioni scritte e sulle immagini verbali e figurative elaborate dai viaggiatori che intenzionalmente o anche in maniera casuale hanno incontrato paesaggi sonori, prassi esecutive o rituali 'diverse', articolato dal nostro gruppo di ricerca in studi individuali e collettivi, convegni e progetti editoriali, si è collocato, sin dall'inizio, alla convergenza della prospettiva storica con quella antropologica, volta a comprendere il passato, recuperandone il peculiare 'vocabolario' e 'immaginario'. Nonostante i temi e i titoli via via proposti e affrontati siano stati vari, la ricerca poggia su alcune premesse metodologiche generali condivise, che per molti versi costituiscono un vero e proprio 'fil rouge' che lega la molteplicità delle riflessioni e delle iniziative sviluppate nei venticinque anni di attività musicologica nel nostro Dipartimento. Non è possibile in questa sede ripercorrere in dettaglio le diverse fasi che hanno scandito il percorso di ricerca nelle sue multiformi articolazioni, ma vale la pena rievocare almeno alcune tappe particolarmente rilevanti.

Gallo, noto, fino alla metà degli anni Ottanta soprattutto per i suoi studi sulla notazione, la trattatistica e la storia della musica medievale¹, aveva già individuato i presupposti culturali e i fondamenti concettuali del progetto di ricerca nella sua *Introduzione a Musica e Storia dal Medio Evo all'Età moderna*². Lì si può identificare in almeno tre livelli del discorso: l'introduzione del concetto di evento sonoro, esito (non troppo remoto) del rinnovamento storiografico delle "Annales", oggi alla base di almeno una parte delle prospettive dei "sound studies"³; il dialogo tra la musicologia e l'antropologia culturale, base ideale degli studi sul patrimonio culturale condiviso; il dialogo tra la musicologia e l'etnomusicologia, disciplina quest'ultima caratterizzata dalla dimensione sincronica e orizzontale, ma che aveva iniziato proprio in quegli anni a confrontarsi con la dimensione storica e 'verticale'⁴. Il progetto di Gallo, con il titolo *Across the Mediterranean: A Proposal for a Study of Travelers' Reports as Documents of Musical Life*⁵, fu presentato per la prima volta alla Fondazione "Ugo e Olga Levi", nel 1995. Il contesto era quello del primo incontro del gruppo di studio, fondato e allora presieduto da Tullia Magrini, "Anthropology of music and Mediterranean cultures", dell'International Council for Traditional Music. Pienamente coerente con lo spazio delle culture del Mediterraneo, quella prima proposta progettuale fu accolta con curiosità e interesse dagli etnomusicologi convenuti a Venezia da tutto il mondo⁶. Agli etnomusicologi e antropologi

¹ F. A. GALLO, s.v. Gallo, *F(ranco) Alberto*, in «MGG», 7 (2002), pp. 467-468.

² *Musica e Storia tra Medio Evo e Età moderna*, a cura di F. A. Gallo, Bologna, Il Mulino, 1986.

³ D. NOVAK - M. SAKAKEENY, *Keywords in Sound*, Durham and London, Duke University Press, 2015.

⁴ D. RESTANI, *Per un'etnomusicologia storica del mondo antico*, in *Etnomusicologia storica del mondo antico. Per Roberto Leydi*, a cura di D. Restani, Ravenna, Longo, 2006, pp. 3-6.

⁵ D. RESTANI, *Le vie e i suoni nel Mediterraneo di età antica. Una proposta di studio*, in *Nell'aria della sera. Il Mediterraneo e la musica*, a cura di C. De Incontrera, Trieste, Stella, 1996, pp. 19-35.

⁶ M. STOKES, *Report: "Past and Present: Perspectives for the Anthropology of Mediterranean Music"*, 1995

della musica chiedevamo, da storici della musica, se fossero in corso altre ricerche di quel tipo presso le loro comunità di studiosi, ma in quel momento la nostra richiesta rimase pressoché senza risposta. D'altronde, all'epoca, il fine del nostro progetto era quello di ampliare il campo delle testimonianze sulla musica in età antica e medievale, ristretto sino ad allora prevalentemente alla cerchia degli specialisti, i *musici* e i *cantores*, e all'Europa, come spazio proprio della musica colta e scritta dell'Occidente. Con questo progetto del tutto innovatore Gallo proponeva di raccogliere le testimonianze dei viaggiatori, in quanto non musicisti ma semplici ascoltatori, che riferiscono «esperienze sonore di una cultura a loro estranea e lo fanno adoperando il linguaggio comune, comprensibile ai loro lettori, anch'essi non musicisti»⁷.

Per l'Antichità l'avvio riguardò il testo di uno storico proveniente dall'Asia minore, che con lo sguardo e l'orecchio del viaggiatore descrive a una a una le regioni della Grecia: il risultato fu la proposta di una raccolta sistematica degli eventi sonori nella *Periegesi*, o *Guida alla Grecia*, di Pausania, autore della seconda metà del II secolo (Restani 1996). Dai paesaggi descritti da Pausania, divenuto il *Baedeker* degli storici dell'arte antica sin dall'Ottocento, emergevano anche aspetti sonori legati allo spazio, mai valorizzati in precedenza.

Per il Medioevo, il progetto fu condotto da subito ben oltre i confini del Mediterraneo, come Gallo illustrò nel suo “Viaggiatori nelle terre dei Mongoli”⁸, al solito innovatore e sorprendente per l'epoca.

Nelle pagine dedicate a “*Itineraria*” ed *eventi sonori*, Stefano Pittaluga, studioso della tradizione letteraria mediolatina e direttore scientifico della rivista “*Itineraria*”, da lui fondata, che ha partecipato sin dai primi anni del nuovo millennio al progetto di Gallo, ne sintetizza, con empatia, i metodi, i confini e le prospettive culturali. Pittaluga permette al lettore di entrare all'interno del laboratorio del progetto di ricerca ripercorrendo l'articolata riflessione sui metodi e le prospettive di un campo d'indagine inizialmente fluido, poi consolidatosi attraverso la definizione sempre più articolata della tipologia della ricerca e del suo oggetto di studio: «una ricerca storica, di tipo antropologico, che ha per oggetto la sonorità»⁹. Scrive Pittaluga, richiamando sia la *Premessa a Per una storia dei popoli senza note*¹⁰, sia il saggio su “Musica e Storia”¹¹: «Superata quella che felicemente definisce la “barriera del suono”, al di qua della quale si collocano la musicologia in senso stretto (la musica notata) e l'etnomusicologia (la musica registrata), Alberto Gallo si è trovato a valicare una frontiera, oltre la quale si estendeva il territorio sconosciuto e vergine fatto di una sonorità scomparsa “nella realtà fisica”, che è peraltro solo una delle componenti del complesso fenomeno rappresentato dall'evento sonoro; perché infatti – osserva lo Studioso – “le circostanze in cui avviene, le funzioni che svolge, le finalità che si propone, le emozioni che genera, i giudizi che provoca, i ricordi che evoca, sono componenti altrettanto essenziali”¹². Appena varcata quella frontiera, la sensazione del ricercatore non è poi molto diversa da quella provata dai primi esploratori che si avventuravano in lande ignote, forse non dissimile dallo sgomento provato dal missionario francescano Guglielmo di Rubruk e dai suoi compagni di viaggio al primo contatto con il territorio popolato dai Mongoli». In complesso, il saggio propone un'ampia disamina del «modello metodologico che definisce lo statuto di tale settore disciplinare non istituzionalizzato in termini di confini, contenuti e finalità», ma definito come una «disciplina che si confronta con il complesso rapporto fra letteratura di viaggio, storia materiale, iconografia, antropologia, archeologia ed “eventi sonori”».

Molti sono gli aspetti che meriterebbe sottolineare e approfondire dal punto di vista metodologico, ma ci limiteremo a un caso: il legame tra questo tipo di progetto e un altro ambito di ricerca dell'antropologia, quello inaugurato dal volume *Europe and the People Without History*¹³: una storia su scala globale di varie forme di memoria culturale appartenute a popoli deprivati della loro storia (“Without History”), dalla narrazione dei colonizzatori europei. In modo autonomo, nel momento in cui anche il

<https://archivi.dar.unibo.it/files/muspe/wwcat/period/ictm/articles/stokes1.html>.

⁷ F. A. GALLO, *Viaggiatori nelle terre dei Mongoli*, in «Musica e Storia», 9 (2001), pp. 489-502: p. 489.

⁸ *Ivi*.

⁹ F. A. GALLO, *Premessa*, in *Per una storia dei popoli senza note*, a cura di P. Dessì, Bologna, Clueb, 2010, pp. 7-10, p. 9.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ GALLO, *Viaggiatori nelle terre dei Mongoli*.

¹² GALLO, *Premessa*, p. 7.

¹³ E. R. WOLF, *L'Europa e i popoli senza storia*, traduzione italiana a cura di F. Rondolino, Bologna, Il Mulino, 1900 [or. Inglese 1982].

nostro progetto si ampliava nella raccolta sistematica degli eventi sonori descritti nei trattati *Delle navigazioni e viaggi* di Ramusio, nel volume *Per una storia dei popoli senza note*¹⁴, frutto di un lavoro seminariale e collettivo, proponevamo di restituire ai popoli “senza note” la memoria culturale delle loro musiche: non notate, non registrate né registrabili, ma narrate o rappresentate visivamente.

Nell'ultima decina d'anni, il panorama degli studi si è modificato e si sta modificando rapidamente. Da un lato, le ricerche del nostro gruppo hanno approfondito l'interesse verso un'esplorazione delle relazioni anche metodologiche con altri ambiti di ricerca: sia con l'antropologia della narrazione¹⁵; sia con gli studi di antropologia dei sensi¹⁶. Dall'altro, la cosiddetta ‘new musicology’ propone una convergenza sempre più convinta nei metodi e nei fini tra etnomusicologia e musicologia nel segno della storia culturale e della storia globale della musica¹⁷. Quando ho chiesto ad Alberto Gallo se ed eventualmente in che modo anche il suo progetto possa correlarsi alla storia culturale globale, mi ha risposto con il suo abituale understatement scherzoso: «noi ci occupiamo soltanto degli eventi sonori nelle relazioni dei viaggiatori, ma considerando la globalità delle fonti a disposizione: i testi e le immagini. Questa è la prospettiva globale della nostra ricerca».

La peculiare articolazione del progetto dedicata all'immaginario musicale dei ‘viaggiatori’ si è sviluppata di pari passo con il progredire delle ricerche iconologico-musicali, a partire dalla fine degli anni Ottanta, nell'ambito di quell'ampliamento delle prospettive metodologiche della musicologia storica e dell'etnomusicologia appena rievocato. In quel contesto di grande animazione progettuale, la stretta collaborazione fra Alberto Gallo, Roberto Leydi e Tilman Seebass diede luogo alla creazione di due Gruppi di Studio nell'ambito dell'ICTM: quello ‘on Folk Music and Popular instruments’ e quello ‘on Musical Iconography’ (presieduto da Tilman Seebass), che svolsero un ruolo importante nell'avvio di una riflessione multidisciplinare sul tema delle musiche ‘degli altri’ e dei multiformi ‘paesaggi sonori’ visualizzati e descritti da viaggiatori, eruditi e artisti della prima età moderna. Fra i testi presentati in giornate di studio organizzate dall'International Council for Traditional Music (ICTM) e dal Dipartimento di Musicologia dell'Università di Bologna, ricordiamo almeno quelli dedicati alle rappresentazioni del ‘soundscape’ della musica popolare nei dipinti del diciassettesimo e diciottesimo secolo¹⁸ o alle prime testimonianze figurative di musiche tradizionali e rituali inserite in resoconti di viaggio secenteschi¹⁹, o, ancora, i contributi dedicati da Tilman Seebass ai riflessi iconografici del ‘viaggio in Italia’ nella produzione pittorica di artisti d'oltralpe (tedeschi, svizzeri, francesi). In contributi ormai ‘storici’ su Léopold Robert²⁰ e sulle esperienze di scrittori ed artisti tedeschi nel viaggio in Italia²¹ Seebass confronta descrizioni e immagini dipinte ispirate dai paesaggi campestri e sonori ‘esotici’, contemplati e spesso idealizzati da artisti e musicisti nordici nel corso dei loro viaggi in Italia e in Grecia, aprendo la via alla riflessione sullo ‘sguardo’ che osservatori e viaggiatori proiettano sulla musica ‘degli altri’, che sarebbe stata affrontata ampiamente, anni dopo, dallo Study Group on Musical Iconography dell'IMS-International Musicological Society. Lo STG, che fin dalla sua fondazione ha rivendicato per l'iconografia musicale un compito molto più ambizioso rispetto a quello di *illustrare* eventi già noti, a queste tematiche ha dedicato ampio spazio in due convegni internazionali dedicati rispettivamente all'immaginario

¹⁴ *Per una storia dei popoli senza note*, a cura di P. Dessì, Bologna, Clueb, 2010.

¹⁵ C. GEERTZ, *Interpretazioni di culture*, Bologna, Il Mulino, 2000.

¹⁶ *A cultural history of sound, memory and the senses*, eds. J. Damousi – P. Hamilton, London-New York, Routledge, 2017; S. EMERIT - S. PERROT - A. VINCENT, *Paysages sonores de l'Antiquité*, Le Caire, IFAO, 2015.

¹⁷ *Studies on a Global History of Music: a Balzan musicology project*, ed. R. Strohm, London and New York, Routledge, 2018;

A Music Road: Coherence and Diversity in Music from the Mediterranean to India, ed. R. Strohm, Oxford University Press, 2019.

¹⁸ F. GUIZZI, *The Sounds of povertà contenta: Cityscape, Landscape, Soundscape and Musical portraiture in Italian Painting of the 17th and 18th centuries*, in «Imago musicae», VII (1990), pp.115-147.

¹⁹ N. STATTI, *Satyrs and Sheperds: musical Instruments within mythological and sylvan scenes in Italian art*, in «Imago Musicae», VII (1990), pp. 69-113.

²⁰ T. SEEBASS, *Léopold Robert and Italian Folk Music*, in «The World of Music», XXX (1988/3), pp. 59-84 e T. SEEBASS, *Léopold Robert Maleratelier und seine Musikinstrumentensammlung*, in *Musica private. Die Rolle der Musik in privaten Leben. Festschrift zum 65. Geburtstag von Walter Salmen*, a cura di M. Fink - R. Gstrein - G. Mössmer, Innsbruck, Helbling, 1991, pp. 121-127.

²¹ T. SEEBASS, *Idyllic Arcadia and Italian musical reality: experiences of German writers and artists (1770-1835)*, in «Imago musicae», VII (1990), pp.149-187.

‘mediterraneo’²², e alle immagini di musiche ‘lontane’ nel tempo e nello spazio nell’iconografia dal XVI al XX secolo²³.

Dai diversi contributi, che non possiamo qui ricordare nel dettaglio, emergono spunti di grande interesse su questioni metodologiche di ampia portata: da quella del ‘realismo’ delle raffigurazioni musicali, alla necessità di ricostruire la ‘genealogia iconografica’ e di identificare le diverse componenti che convergono nelle rappresentazioni (verbali e figurative), della ‘musica degli altri’²⁴. Lo studio dei diversi procedimenti retorici e dei ‘filtri’ e stereotipi mentali nella rappresentazione figurativa di musiche lontane si è particolarmente affinato, negli ultimi anni, grazie anche allo stretto dialogo multidisciplinare e all’acquisizione di strumenti metodologici elaborati da storici che hanno fatto ricorso all’iconologia come metodologia critica. Nel suo contributo sui resoconti di viaggio sulla musica turca nel diciottesimo secolo, ad esempio, Cristina Ghirardini mette a frutto le considerazioni di Peter Burke sugli ‘stereotipi degli altri’²⁵ e quelle di Carlo Ginzburg sugli espedienti retorici utilizzati per rafforzare l’effetto realistico delle rappresentazioni²⁶, per confrontare le diverse raffigurazioni della musica turca del Settecento prodotte da artisti olandesi e francesi che traducono visivamente le ‘impressioni’ musicali dei loro viaggi e soggiorni nel vicino Oriente²⁷. La questione dello ‘sguardo’, dei clichés e degli stereotipi culturali che variamente si combinano con elementi tratti da esperienze reali, è centrale nell’analisi dei ritratti e dei paesaggi musicali eseguiti da Jean-Baptiste Vanmour su richiesta dell’ambasciatore francese a Istanbul Charles de Ferriol (1637-1722), con l’intento di fornire ai nobili europei un campionario della vita degli usi e costumi in uso nella corte del Sultano. Nei suoi dipinti destinati soprattutto all’aristocratico pubblico francese, Vanmour ‘peintre du Roi en Levant’, rappresenta la musica nei diversi contesti e momenti salienti della raffinata e multiculturale società Ottomana del tempo: in cortei matrimoniali e scene di concerto all’interno di palazzi, in cerimonie e danze dei dervisci nel Tempio di Pera. Fra i ritratti ‘musicali’ dipinti da Vanmour spicca quello di Lady Mary Wortley Montagu, autrice di resoconti di viaggio e interessata e attenta conoscitrice degli usi e costumi Turchi. L’immagine di Lady M, moglie dell’ambasciatore inglese Edward Wortley Montagu, immortalata in una sala del palazzo con il figlio abbigliato alla turca, mentre una fanciulla seduta sul sofa suona il suo strumento, trova riscontro con esperienze reali vissute e annotate nelle sue lettere, nelle quali, in diverse occasioni dichiara la sua passione per il canto accompagnato delle musiciste turche, che paragona, per la loro eleganza e dolcezza della voce a quelle dell’Antichità. [FIG. 1] Grazie anche all’ampia diffusione delle incisioni derivate dai dipinti, le immagini musicali di Vanmour esercitarono uno straordinario impatto sui canoni occidentali per la rappresentazione del mondo e della musica Ottomana, costituendo un modello autorevole per artisti come Watteau e Boucher e il presupposto per la fortuna dell’orientalismo fin de siècle.

L’ampio progetto di ricerca del quale abbiamo rapidamente rievocato le articolazioni principali ha coinvolto decine di studiosi provenienti da numerosi ambiti disciplinari differenti e si è esteso su un ambito cronologico che dall’Antichità giunge sino al XVIII secolo, come testimonia qui il saggio di Eliana Cabrera Silvera, *L’Illuminismo ispanico tra America e Europa: esperienze sonore del viaggiatore atlantico nell’Italia del Settecento*. Attraverso le relazioni di un religioso canario, Viera y Clavijo (1780) e del militare venezuelano Miranda (1785), promotore dell’indipendenza delle colonie, l’autrice, che ha analizzato a fondo gli aspetti sonori nelle relazioni di viaggio di Cristoforo Colombo²⁸, indaga un aspetto poco noto del Grand Tour: come attraverso le esperienze di ascolto, i due viaggiatori, «accomunati da un’origine eccentrica rispetto al continente europeo», manifestino «le rispettive, contrastanti concezioni del vecchio mondo e dell’Ancien Régime». Cabrera dimostra la propria sensibilità di studiosa nell’applicare una delle categorie

²² *Musical Iconography in the Mediterranean and its Impact on European Culture through History*, Barcellona 2010, local organizer : Jordi Ballester.

²³ *Travellers to Faraway Countries in the Musical Imagination on the Move (XVIIth-XXth Century)*, Lecce 2015, local organizer : Daniela Castaldo.

²⁴ N. GUIDOBALDI, *Prospettive di iconografia musicale all’inizio del terzo millennio*, in *Prospettive di iconografia musicale*, a cura di N. Guidobaldi, Milano, Mimesis, 2007, pp. 7-37.

²⁵ P. BURKE, *Eyewitnessing. The Uses of Images as Historical Evidence*, London, Reaktion Books, 2001.

²⁶ C. GINZBURG, *Il filo e le tracce. Vero finto falso*, Milano, Feltrinelli, 2006.

²⁷ C. GHIRARDINI, ‘Eyewitness’ accounts of Turkish music and dance in the eighteenth century, in «Imago musicae», XXVI (2013), pp. 47-77.

²⁸ E. CABRERA SILVERA, *Eventos sonoros en los viajes de Cristóbal Colón*, Bologna, Bononia University Press, 2013.

auspicate da Gallo²⁹: «La musica è infatti solo una specie di sonorità, la quale va considerata non tanto ai fini di una generica ed equivoca definizione di “paesaggio sonoro” quanto piuttosto come una delle vie per la conoscenza del mondo».

I due saggi qui presentati, che vanno ad aggiungersi alla piccola biblioteca di articoli, miscellanee e volumi pubblicati dal nostro consolidato gruppo interdisciplinare, propongono un assaggio di un'altra impresa editoriale: l' *Atlante della musica nei racconti di viaggio* (di cui è in uscita il primo volume)³⁰, che è stata presentata nella sessione musicale del Convegno e che ben sintetizza le premesse metodologiche condivise dal nostro gruppo di ricerca, accomunato dalla volontà di studiare la musica come componente essenziale del patrimonio culturale, materiale e immateriale, del mondo antico, medievale e dell'età moderna.

²⁹ F. A. GALLO, *Premessa*, p. 9.

³⁰ *Atlante della musica nei racconti di viaggio*, I, a cura di F. A. Gallo - D. Restani - V. Minazzi, Milano, Jaca Book, in corso di stampa.

Bibliografia

- A cultural history of sound, memory and the senses*, ed. J. Toner, London-New York, Routledge, 2017
- A Music Road: Coherence and Diversity in Music from the Mediterranean to India*, ed. R. Strohm, Oxford University Press, 2019
- Atlante della musica nei racconti di viaggio*, I, a cura di F. A. Gallo - D. Restani - V. Minazzi, Milano, Jaca Book, in corso di stampa
- P. BURKE, *Eyewitnessing. The Uses of Images as Historical Evidence*, London, Reaktion Books, 2001
- E. CABRERA SILVERA, *Eventos sonoros en los viajes de Cristóbal Colón*, Bologna, Bononia University Press, 2013
- Immagini di musiche lontane nell'iconografia (secc. XVI-XX)*. Atti del Convegno internazionale di studi-IMS Study Group on Musical Iconography (Lecce, 28-29 settembre 2015), a cura di D. Castaldo, in «L'Idomeneo», 21 (2016), numero monografico
- A cultural history of sound, memory and the senses*, eds. J. Damousi – P. Hamilton, London-New York, Routledge. 2017
- S. EMERIT - S. PERROT - A. VINCENT, *Paysages sonores de l'Antiquité*, Le Caire, IFAO, 2015
- F. A. GALLO, *Viaggiatori nelle terre dei Mongoli*, in «Musica e Storia», 9 (2001), pp. 489-502
- F. A. GALLO, s.v. Gallo, *F(ranco) Alberto*, in «MGG», 7 (2002), pp. 467-468
- F. A. GALLO, *Premessa*, in *Per una storia dei popoli senza note*, a cura di P. Dessì, Bologna, Clueb, 2010, pp. 7-10
- C. GEERTZ, *Interpretazioni di culture*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- C. GHIRARDINI, 'Eyewitness' accounts of Turkish music and dance in the eighteenth century, in «Imago musicae», XXVI (2013), pp. 47-77
- C. GINZBURG, *Il filo e le tracce. Vero finto falso*, Milano, Feltrinelli, 2006
- N. GUIDOBALDI, *Prospettive di iconografia musicale all'inizio del terzo millennio*, in *Prospettive di iconografia musicale*, a cura di N. Guidobaldi, Milano, Mimesis, 2007, pp. 7-37
- F. GUIZZI, *The Sounds of povertà contenta : Cityscape, Landscape, Soundscape and Musical portraiture in Italian Painting of the 17th and 18th centuries*, in «Imago musicae», VII (1990), pp.115-147
- Musica e Storia tra Medio Evo e Età moderna*, a cura di F. A. Gallo, Bologna, Il Mulino, 1986
- R. G. NEWHAUSER, *A cultural history of the senses in the Middle ages*, London, Bloomsbury, 2014
- D. NOVAK - M. SAKAKEENY, *Keywords in Sound*, Durham and London, Duke University Press, 2015
- Per una storia dei popoli senza note*, a cura di P. Dessì, Bologna, CLUEP, 2010

Recueil de cent estampes représentant différentes nations du Levant, Paris, Le Hay, 1714

D. RESTANI, *Le vie e i suoni nel Mediterraneo di età antica. Una proposta di studio*, in *Nell'aria della sera. Il Mediterraneo e la musica*, a cura di C. De Incontrera, Trieste, Stella, 1996, pp. 19-35

D. RESTANI, *Per un'etnomusicologia storica del mondo antico*, in *Etnomusicologia storica del mondo antico. Per Roberto Leydi*, a cura di D. Restani, Ravenna, Longo, 2006, pp. 3-6

D. RESTANI, *A Note*, in «Itineraria», 16 (2017), pp. 7-11

T. SEEBASS, *Idyllic Arcadia and Italian musical reality : experiences of German writers and artists (1770-1835)*, in «Imago musicae», VII (1990), pp.149-187

T. SEEBASS, *Léopold Robert and Italian Folk Music*, in «The World of Music», XXX (1988/3), pp. 59-84

T. SEEBASS, *Léopold Robert Maleratelier und seine Musikinstrumentensammlung*, in *Musica private. Die Rolle der Musik in privaten Leben. Festschrift zum 65. Geburtstag von Walter Salmen*, a cura di M. Fink - R. Gstrein - G. Mössmer, Innsbruck, Helbling, 1991, pp. 121-127

N. STAITI, *Satyrs and Sheperds : musical Instruments within mythological and sylvan scenes in Italian art*, in «Imago Musicae», VII (1990), pp. 69-113.

M. STOKES, *Report: "Past and Present: Perspectives for the Anthropology of Mediterranean Music"*, 1995, <https://archivi.dar.unibo.it/files/muspe/wwcat/period/ictm/articles/stokes1.html>

Studies on a Global History of Music: a Balzan musicology project, ed. R. Strohm, London and New York, Routledge, 2018

E. R. WOLF, *L'Europa e i popoli senza storia*, traduzione italiana a cura di F. Rondolino, Bologna, Il Mulino, 1900 [or. Inglese 1982]